



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISTITUTO COMPRENSIVO OFFIDA



SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA - SECONDARIA DI I° GRADO OFFIDA

SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA - CASTORANO

VIA CIABATTONI, 12 - 63035 OFFIDA (AP) -- C.F. 92033370443

TEL. E FAX 0736/88.93.73 – 88.93.47

SITO WEB: WWW.ISCOFFIDA.JIMDO.COM

E-MAIL: APIC81500D@ISTRUZIONE.IT

CHI SALVA UNA VITA SALVA IL MONDO INTERO

OFFIDANI NEL GIARDINO DEI GIUSTI



INAUGURAZIONE DEL GIARDINO DEI GIUSTI IN ONORE DELLE FAMIGLIE OFFIDANE:

**TALAMONTI ADELINO,
TALAMONTI CAMILLO,
PIERSIMONI ANTONIO
E CIABATTONI UMBERTO.**

MERCOLINI MARTINA - SINDACO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

BUONGIORNO E BENVENUTI A QUESTA MANIFESTAZIONE DAL SIGNIFICATIVO TITOLO "CHI SALVA UNA VITA, SALVA IL MONDO INTERO", RESA POSSIBILE DALLA COLLABORAZIONE TRA IL NOSTRO ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE. SIAMO TUTTI QUI RIUNITI PER RENDERE OMAGGIO ALLE FAMIGLIE OFFIDANE TALAMONTI ADELINO E TALAMONTI CAMILLO INSIGNITE DEL TITOLO DI GIUSTI TRA LE NAZIONI E ALLE FAMIGLIE PIERSIMONI E CIABATTONI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA SALVEZZA DELLA FAMIGLIA VENTURA. IL NIPOTE, CHE HA LO STESSO NOME DEL NONNO, BENEAMINO APPUNTO, HA ACCOLTO CON GRANDE GIOIA IL NOSTRO SENTITO INVITO E PER ONORARE LA MEMORIA DEL NONNO CHE DURANTE LE SUE VISITE AD OFFIDA ERA SOLITO DIRE "SONO EBREO, MA IL MIO CUORE È OFFIDANO", È VOLATO DA ISRAELE ED È QUI È PRESENTE INSIEME ALLA CONSORTE. QUESTO EVENTO RAPPRESENTA L'OCCASIONE PER RIFLETTERE SUL FATTO CHE ANCHE IN CONDIZIONI DI ESTREMA DIFFICOLTÀ, L'ESSERE UMANO PUÒ FAR RICORSO ALLE SUE QUALITÀ PIÙ ALTE, COME LA SOLIDARIETÀ E SU QUANTO SIA IMPORTANTE RECUPERARE LA MEMORIA STORICA NON SOLO PER RICORDARE LE TRAGEDIE DEL SECOLO SCORSO, MA ANCHE PER TROVARE IN ESSE I SEGNI DI SPERANZA E DI UMANITÀ E IMPARARE CHE SI PUÒ COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE, BASATO SUI VALORI DELLA PACE, DELLA LIBERTÀ, DELLA SOLIDARIETÀ E SULLA VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ DEGLI ESSERI UMANI. AUGURANDOCI CHE LE ESPERIENZE RACCONTATE POSSANO DIVENTARE PATRIMONIO DI TUTTA LA CITTADINANZA E MOTIVO D'ORGOGGIO PER IL NOSTRO PAESE, INAUGURIAMO "IL GIARDINO DEI GIUSTI DI OFFIDA" CON LA PIANTUMAZIONE DI UN ALBERO PER RICORDARE I GIUSTI DELLA NOSTRA CITTADINA, IN MODO CHE RESTINO NELLA MEMORIA DI TUTTI GLI OFFIDANI MA ANCHE DEI NUMEROSI TURISTI CHE OGNI ANNO VISITANO LA NOSTRA BELLISSIMA CITTADINA.

OFFIDANI NEL GIARDINO DEI GIUSTI

Dopo la Seconda guerra mondiale, il termine **Giusti tra le nazioni** è stato utilizzato per indicare i non-Ebrei che hanno agito in modo eroico a rischio della propria vita per salvare anche un solo Ebreo dal genocidio.

I *Giusti* vengono insigniti di una speciale medaglia e di un certificato d'onore e a loro viene dedicata la piantumazione di un albero nel Giardino dei Giusti presso lo Yad Vashem, l'Istituto per la memoria della Shoah, di Gerusalemme, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara.

Tra coloro che si sono distinti per lo straordinario coraggio dimostrato nella difesa dei valori umani abbiamo anche degli Offidani, le famiglie Talamonti Adelino, Talamonti Camillo, Piersimoni Antonio e Ciabattoni Umberto, che, pur consapevoli del pericolo cui si esponevano, salvarono la vita alla famiglia ebrea Ventura. La famiglia Ventura, durante la guerra, giunse in Offida e dopo poco tempo il padre Beniamino venne internato nel campo di prigionia di Servigliano. I figli Marco ed Ester strinsero amicizia con tanti coetanei:

Fides, Ugo, Nando, Pietro, Emma Talamonti, Anna Ciabattoni,.... Marco frequentava la casa di Adelino Talamonti, la moglie, Giuseppina, lo invitava a mangiare con i suoi figli, diceva "Dove mangiano in 6 c'è anche posto per 7", a casa dei Talamonti il cibo non mancava, perché Adelino faceva il mugnaio; quando Ester si ammalò all'intestino, doveva essere curata, ma in tempo di guerra trovare le medicine non era semplice, allora la mamma di Anna Ciabattoni la aiutò a guarire dandole un'alimentazione adeguata; infatti la famiglia Ventura aveva grandi difficoltà economiche. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Beniamino riuscì a fuggire dal campo di Servigliano e raggiunse la famiglia in Offida, vivendo da fuggiasco e da ricercato.

Al cimitero, vicino alla chiesa c'era l'abitazione del custode, Camillo Talamonti, la figlia Emma convinse il padre a nascondere l'Ebreo in una tomba del cimitero. Dopo qualche giorno la sistemazione nel loculo si rivelò scomodissima, così si decise di chiedere aiuto alla famiglia di Piersimoni Antonio, la cui abitazione era poco distante dal cimitero, che ricavò per Beniamino un giaciglio nel pagliaio, per la notte. Un giorno del mese di maggio Camillo, sua moglie Santina, Emma e Beniamino erano tutti

seduti a tavola a consumare la colazione con fave fresche e formaggio, quando furono avvisati che stavano arrivando i Tedeschi, Beniamino scappò, gli altri tolsero tutto dal tavolo, ma dimenticarono i bicchierini da liquore, i Tedeschi chiesero come mai ci fossero tre bicchieri, prontamente Emma affermò che il bicchiere era suo, ma i fascisti non le credettero e il maresciallo le disse che da grande avrebbe potuto fare l'attrice. I fascisti chiamarono Camillo in caserma per interrogarlo, per fortuna Camillo conosceva bene ed era amico della segretaria del fascio che si chiamava Maria, a cui Camillo curava la tomba della madre. Maria testimoniò a favore di Camillo, dicendo che era una bravissima persona e dietro la sua insistenza il custode del cimitero venne rilasciato; dopo pochi giorni ci fu la ritirata dei Tedeschi e tutto finì bene. Alla fine della guerra la famiglia Ventura tornò in Israele e dopo circa 20 anni riprese i contatti con le famiglie Talamonti. Per ricordare i giusti della nostra cittadina e il loro straordinario coraggio è stato creato "Il Giardino dei Giusti di Offida", all'inaugurazione era presente il nipote di Beniamino Ventura per onorare la memoria del nonno che soleva dire "Sono Ebreo, ma il mio cuore è offidano".

► Piantato un ulivo in ricordo di quelle persone che salvarono la vita a una famiglia di ebrei

A Offida è nato il "Giardino dei Giusti"

LA CERIMONIA

Offida

Cerimonia sentita e molto partecipata quella che si è svolta ieri presso la chiesa di Santa Maria della Rocca dove è stato inaugurato il "Giardino dei Giusti" in memoria di quegli offidani che durante la seconda guerra mondiale, salvarono una famiglia di ebrei. Con un atto di grande solidarietà e umanità da parte delle famiglie offidane di Adelino Talamonti, Camillo Talamonti, Antonio Piersimoni e Umberto Ciabattini, i componenti della famiglia ebrea Ventura, composta da papà Beniamino, mamma Sara, i figli Marco ed Ester riuscirono a sfuggire alle persecuzioni razziali.

Oggi, delle famiglie "eroiche" offidane di allora, sono pochi i rimasti in vita, ma ci sono i loro figli, nipoti e pronipoti e ieri erano tutti alla cerimonia dal significativo titolo "Chi salva una vita, salva il mondo intero" resa possibile dalla collaborazione tra l'Iscc di Offida e l'amministrazione comunale. Per l'occasione, è tornato, da Israele, il nipote dell'ebreo salvato, Beniamino, che porta lo stesso nome del nonno. Nel suo intervento, ha ringraziato gli offidani che hanno rischiato "la loro vita per salvare quella dei suoi familiari" e non sono mancate parole di commozone nel ricordare i racconti del nonno quando diceva "Io sono ebreo, ma il mio cuore è offidano".

A dimostrare il loro attacca-



mento ai valori della vita, erano presenti i ragazzi della scuola e il consiglio comunale baby presieduto da Martina Mercolini che ha aperto la manifestazione. Ha fatto gli onori di casa il sindaco Valerio Lucciarini, invitando a tenere sempre presenti gli ideali di libertà e di solidarietà. Un rin-



graziamento particolare all'ospite Beniamino che "non ha esitato a venire ad Offida" e portare le sue testimonianze. Per l'amministrazione comunale è fondamentale il recupero di questa memoria storica "Una memoria - ha aggiunto il vicesindaco Isabella Bosano - rappresentata dal forte le-



Offida ha voluto ricordare il coraggio di alcuni suoi cittadini durante la seconda guerra mondiale realizzando il "Giardino dei Giusti"

game della famiglia Ventura per la nostra Offida e che sarà tramandata dai nostri studenti".

Tanti, poi, gli interventi e non è mancato, inoltre, il rito nella città natia, del dottor Giuseppe Talamonti, nipote di Adelino Talamonti, oggi responsabile della neurochirurgia pediatrica

e neuroendoscopia presso la struttura complessa di neurochirurgia ospedale Niguarda di Milano. Per l'occasione, è stato piantato un ulivo nel "Giardino dei Giusti" quale simbolo di pace.

B.S.

COMUNICAZIONE

IL VALORE DELL'AMICIZIA

INTERVENTO A SCUOLA DELLA SIGNORA ANNA CORRADINI,
MOGLIE DI FIDES TALAMONTI, FIGLIO DI ADELINO
TALAMONTI, IL MUGNAIO.

INIZIO RINGRAZIANDO TUTTI GLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA, IN PARTICOLARE MARIA RITA CAMELI CHE INVITANDOMI NELLA SUA CLASSE MI HA FORNITO L'OPPORTUNITÀ DI PARTECIPARE A QUESTA BELLA ESPERIENZA.

RINGRAZIO POI IL SINDACO E TUTTE LE AUTORITÀ PER AVER ORGANIZZATO QUESTA MANIFESTAZIONE IN CUI SI È PARLATO E SI PARLA DI STORIA, DI CULTURA E DI SOLIDARIETÀ OFFIDANA.

NEI RINGRAZIAMENTI, NON VOGLIO DIMENTICARE TUTTI QUEI RAGAZZI CHE IN CLASSE MI HANNO "SOPPORTATO" PER ALCUNE ORE CON MOLTO RISPETTO E SERIETÀ. HANNO ASCOLTATO CON INTERESSE, HANNO PRESO APPUNTI, HANNO CHIESTO CHIARIMENTI ED HANNO GUARDATO CON AMMIRAZIONE IL DIPLOMA E LA MEDAGLIA CERCANDO DI COMPRENDERE LA SCRITTURA E IL SIGNIFICATO DEI SIMBOLI.

DOPO AVER ASCOLTATO LE LORO RELAZIONI E LE LORO RIFLESSIONI, NON MI RESTA CHE CONGRATULARMI CON TUTTI GLI ALUNNI E CON I LORO INSEGNANTI PER L'OTTIMO RISULTATO OTTENUTO.

QUANDO L'INSEGNANTE MARIA RITA, MI CHIESE SE POTEVO DARE TESTIMONIANZA RISPOSI CHE NON ERO IN GRADO DI FARLO, PERCHÉ IN QUEL PERIODO NON ABITAVO IN OFFIDA. CONOSCEVO SOLTANTO ALCUNI EPISODI APPRESI DIRETTAMENTE DA MARCO QUANDO, DOPO LA GUERRA, È STATO NOSTRO OSPITE. MIO MARITO, FIDES, SEMPRE MOLTO RISERVATO, NON AMAVA PARLARE DI QUEL PERIODO STORICO, TROPPO TRISTE PER LUI CHE AVEVA CONOSCIUTO A MILANO (STUDIAVA IN COLLEGIO) LA FAME (PANE RAZIONATO), LE PAURE DEI BOMBARDAMENTI E IL FREDDO.

SOLO DA ALTRI HO APPRESO LA GRANDE GENEROSITÀ DI ADELINO CHE NON HA AIUTATO SOLO GLI EBREI MA ANCHE LE NUMEROSE FAMIGLIE PROVENIENTI DA SAN BENEDETTO DEL TRONTO PER SFUGGIRE AI BOMBARDAMENTI. CHI BUSSAVA AL SUO MULINO, SPECIALMENTE SE AVEVA BAMBINI PICCOLI DA SFAMARE, RICEVEVA SEMPRE UN PO' DI FARINA TRAFUGATA, NONOSTANTE I CONTINUI E IMPROVVISI CONTROLLI.

TUTTAVIA HO FATTO PRESENTE ALL'INSEGNANTE CHE NON AVEVO DIFFICOLTÀ A MOSTRARE AGLI ALUNNI IL DIPLOMA, LA MEDAGLIA, LA FOTO E LA LETTERA COMMOVENTE CHE AVEVA SCRITTO BENNY (FIGLIO DI MARCO) PER ANNUNCIARCI LA MORTE DEL PADRE.

HO DECISO DI ACCETTARE L'INVITO, PERCHÉ HO PERCEPITO IMMEDIATAMENTE CHE MI VENIVA OFFERTA, CON LA SHOAH, L'OPPORTUNITÀ DI TRATTARE OBIETTIVI BEN PRECISI CHE PURTROPPO STANNO SCOMPARENDO: AMICIZIA SINCERA E DISINTERESSATA, TOLLERANZA, COMPrensIONE PER I DIVERSI, RISPETTO PER LE IDEE ALTRUI ANCHE SE SONO DIVERSE DALLE NOSTRE E LA CONSAPEVOLEZZA DI RISCHIARE LA PROPRIA VITA PER SALVARE GLI AMICI IN PERICOLO.

APPENA ENTRATA IN CLASSE, SONO STATA PERÒ SOPRAFFATTA DA MOLTE EMOZIONI: LA TESTIMONIANZA PER LA SHOAH AL POSTO DI MIO MARITO DEFUNTO, L'AULA, SÌ PROPRIO LA STESSA AULA DOVE, DOPO IL TRASFERIMENTO, HO INIZIATO LA MIA CARRIERA SCOLASTICA OFFIDANA: ANNO SCOLASTICO 1961-1962 CON LA 3^A A AVVIAMENTO PROFESSIONALE MASCHILE ED INOLTRE, LA PRESENZA DI ALUNNI DELLA TERZA GENERAZIONE. COMUNQUE, NONOSTANTE L'IMBARAZZO, SONO RIUSCITA AD ANDARE AVANTI.

HO SEMPRE CONSIDERATO IL VALORE DELL'AMICIZIA UN SENTIMENTO ALTO, DEGNO DEGLI UOMINI LIBERI, SPECIALMENTE QUANDO SI VERIFICA FRA DUE PERSONE COME FIDES E MARCO DIVERSI PER RAZZA, USI, COSTUMI E SOPRATTUTTO PER RELIGIONE. HO RACCONTATO AI RAGAZZI CHE TUTTI E DUE ERANO UOMINI MOLTO PII: CREDEVANO NELL'AMORE DI DIO E NELLA FAMIGLIA. MARCO VENIVA IN CHIESA CON NOI, NON SI FACEVA IL SEGNO DELLA CROCE, MA RIMANEVA RISPETTOSAMENTE IN SILENZIO E QUANDO UNA VOLTA USCENDO DALLA CHIESA INCONTRAMMO EMMA, DIVENTATA NEL FRATTEMPO SUOR FERNANDA, L'ABBRACCIÒ E BACIÒ CON UN TALE TRASPORTO CHE SUSCITÒ LA MERAVIGLIA DELLE PERSONE PRESENTI. L'INCONTRO FORTUITO FU ANCHE IMMORTALATO SCATTANDO FOTO CHE HO VISTO TRA I RICORDI RACCOLTI DAI RAGAZZI. MARCO SAPEVA BENE CHE PER NOI CATTOLICI IL NATALE RAPPRESENTA LA FESTA PIÙ BELLA DELL'ANNO,

EBBENE ESSENDO UNA PERSONA SENSIBILE E DELICATA, IMMANCABILMENTE POCHI GIORNI PRIMA DI NATALE CI ARRIVAVANO I SUOI AUGURI SPESSO UNITI A PICCOLI DONI, PER NOI MOLTO PREZIOSI, CON I SIMBOLI DELLA CRISTIANITÀ. IO E MIO MARITO CI CHIEDEVAMO “DOVE LI AVRÀ TROVATI?” SICURAMENTE SARÀ ANDATO A GERUSALEMME DOVE ABBIAMO VISTO VICINO ALLE CHIESE CATTOLICHE MOLTI NEGOZIETTI SPECIALIZZATI IN ARTICOLI RELIGIOSI PROPRIO COME A LORETO. AD HOLON DOVE ABITAVA LUI, NON C’ERANO PROPRIO.

TERMINATA LA GUERRA LA FAMIGLIA VENTURA EMIGRÒ IN ISRAELE. PER UN LUNGO TEMPO NON ABBIAMO SAPUTO PIÙ NULLA, POI VERSO LA FINE DEGLI ANNI SESSANTA MARCO RITORNÒ IN ITALIA PER MOTIVI DI LAVORO E FECE IN MODO DI FARE UN SALTO NELLA SUA “AMATA” E MAI DIMENTICATA OFFIDA DOVE AVEVA TRASCORSO LA SUA FANCIULLEZZA.

GLI INCONTRI CON LA FAMIGLIA DI TALAMONTI ADELINO (ORMAI MOLTO ANZIANO) FURONO COMMOVENTI. ALL’ARRIVO DEI FRATELLI DI FIDES, UGO E FRANCO, DOPO I SALUTI CONVENEVOLI, FURONO RICORDATI I MOLTI EPISODI DELLA LORO GIOVINEZZA. MARCO CI CHIESE IL FAVORE DI METTERLO IN CONTATTO CON I FIGLI DI TALAMONTI CAMILLO. IN QUEL MOMENTO PERÒ IN OFFIDA C’ERA RIMASTO SOLO NANDO CHE APPENA INFORMATO VENNE IMMEDIATAMENTE A SALUTARCI. IL FIGLIO PIETRO, ANCHE LUI, GRANDE AMICO, ERA PURTROPPO DECEDUTO QUALCHE ANNO PRIMA. MARCO FU NOSTRO OSPITE SOLO PER UN PAIO DI GIORNI DURANTE I QUALI FIDES RIUSCÌ A RINTRACCIARE ALTRI DUE AMICI MASCITTI CARLO E ROSSI ITALO TRASFERITESI, DURANTE LA GRANDE EMIGRAZIONE DEGLI ANNI 60, IL PRIMO A CASTEL DI LAMA E IL SECONDO IN ROMAGNA.

DOPO QUESTA BREVISSIMA VISITA INIZIÒ UNA FITTA CORRISPONDENZA. MARCO AMAVA SCRIVERE. SOLO CON UN AMICO FIDATO SI PUÒ CONDIVIDERE GIOIE, SITUAZIONE DI TRISTEZZA E SOFFERENZA, CERTI DI ESSERE COMPRESI.

LE SUE LETTERE, SEMPRE COMMOVENTI, TERMINAVANO TUTTE CON LA STESSA FRASE “DIO DONA PACE E SALUTE AGLI AMICI ITALIANI” SHALOM, SHALOM, SHALOM. NELLE LETTERE RACCONTAVA LE NUMEROSE DIFFICOLTÀ CHE AVEVA DOVUTO AFFRONTARE QUANDO TUTTA LA FAMIGLIA VENTURA SI TRASFERÌ IN ISRAELE. LO STATO ISRAELIANO AIUTA TUTTI I PROFUGHI ASSEGNANDO LORO UN SUSSIDIO SUFFICIENTE PER VIVERE, UNA CASA PICCOLA MA DIGNITOSA. IN CAMBIO PERÒ I PROFUGHI DEBONO DARSÌ DA FARE PER INVENTARSI UN LAVORO CHE LI RENDA AUTONOMI ED INOLTRE SONO OBBLIGATI AD ANDARE A SCUOLA PER STUDIARE L’INGLESE E L’EBRAICO (SCRITTO E ORALE). CI CONFESSÒ CHE CON L’INGLESE NON CI FURONO PROBLEMI, MA CON LA SCRITTURA E LA LINGUA EBRAICA LE DIFFICOLTÀ FURONO ENORMI SPECIALMENTE PER I SUOI VECCHI GENITORI. FORTUNATAMENTE, FREQUENTANDO L’OFFICINA A FIANCO DELLA CHIESA DEI CAPPUCCINI, AVEVA APPRESO, DA CARLO E DA ITALO, NOZIONI DI MECCANICA CHE AVEVA MESSO A FRUTTO IN ISRAELE. CON IL LAVORO ARRIVÒ IL BENESSERE, IL MATRIMONIO, I FIGLI E LA POSSIBILITÀ DI INVIARE AL SUO AMICO FIDES I PRODOTTI CHE VIA VIA VENIVANO COLTIVATI NEI KIBBUZ. CON ORGOGLIO CI DESCRIVEVA QUESTA TERRA ARIDA, STRAPPATA AL DESERTO E RESA FERTILE CON IRRIGAZIONI SPECIALI E PIOGGIA CREATA ARTIFICIALMENTE. GLI INNESTI E LE SPERIMENTAZIONI HANNO CREATO FRUTTI ESOTICI. NON ESSENDOCI ANCORA LA GLOBALIZZAZIONE, QUESTA FRUTTA SCONOSCIUTA RAPPRESENTAVA PER NOI UNA SORPRENDENTE PRIMIZIA. INASPETTATAMENTE NEGLI ANNI 70 ARRIVÒ LA GUERRA DEL KIPPUR, MARCO, NONOSTANTE L’ETÀ AVANZATA, DOVETTE LASCIARE TUTTO IL BENESSERE CONQUISTATO FATICOSAMENTE E PARTIRE IMMEDIATAMENTE PER IL FRONTE. UN UOMO DI PACE COME LUI, SI TROVÒ INVISCHIATO IN UNA GUERRA CHE PER FORTUNA DURÒ POCHI GIORNI, SUFFICIENTI PERÒ A FARLO AMMALARE SERIAMENTE. FIDES, PREOCCUPATO PER LA SUA SALUTE, LO INVITÒ INSIEME ALLA MOGLIE, A TRASCORRERE LA CONVALESCENZA DA NOI IN OFFIDA. RIUSCÌ AD OTTENERE IL PERMESSO DAL GOVERNO ISRAELIANO E RITORNÒ IN ITALIA CON LA MOGLIE.

SEDUTO NEL NOSTRO TERRAZZO DAL QUALE SI GODE UN MAGNIFICO PANORAMA, AMMIRAVA IN SILENZIO IL PAESE, LE VERDI COLLINE DEGRADANTI VERSO IL MARE, LA CATENA MONTUOSA CON IL GRAN SASSO E LA MAIELLA E IL MARE AZZURRO, MA IL SUO SGUARDO ERA SPESSO RIVOLTO VERSO LA CASA DOVE AVEVA ABITATO. GUARDANDO AMMIRATO ESCLAMAVA: “SONO EBREO, MA IL MIO CUORE È OFFIDANO. NELLE MIE VENE SCORRE SANGUE OFFIDANO”. IN QUEI MOMENTI DI TRANQUILLITÀ E SERENITÀ RIAFFIORAVANO I RICORDI. MI DISSE CHE SEGUIVA SEMPRE FIDES COME UN’OMBRA DOVUNQUE ANDASSE. LO AMMIRAVA PERCHÉ DURANTE LE PARTITE DI CALCIO SI COMPORTAVA CORRETTAMENTE E NELLE LITI FREQUENTI FRA I GIOCATORI CERCAVA SEMPRE DI MEDIARE. INIZIÒ PERTANTO A FREQUENTARE LA CASA DELL’AMICO E UN GIORNO LA MADRE DI FIDES, GIUSEPPINA CHIAMATA DA TUTTI PEPPINA, CHE FORSE AVEVA INTUITO LA SITUAZIONE DELLA FAMIGLIA DI MARCO, LO INVITÒ A PRANZO. MARCO MI CONFIDÒ CHE NON AVREBBE MAI DIMENTICATO LE SUE PAROLE: “DOVE C’È DA MANGIARE PER 6 FIGLI C’È POSTO ANCHE PER UN ALTRO”. MI RACCONTÒ ANCHE L’EPISODIO DELLA FARINA TRAFUGATA. SEMBRA CHE ADELINO, DOPO IL CONTROLLO, SPOLVERASSE ACCURATAMENTE IL “FARINATORE” (CASSONE DOVE VENIVA RACCOLTA LA FARINA DURANTE LA MACINAZIONE). RIEMPIVA IL SACCHETTO DI TELA BIANCA E POI MANDAVA MARCO DALLA MOGLIE PEPPINA PER INFILARCI DENTRO LE UOVA. LO FACEVA USCIRE DA UNA PORTICINA POSTA SUL RETRO DEL MULINO, NESSUNO DOVEVA VEDERE E SAPERE E POI ATTRAVERSANDO GLI ORTI, MARCO RAGGIUNGEVA LA SUA CASA. CI AVEVA AVVERTITO ANCHE DI AVER INOLTRATO ALLE AUTORITÀ COMPETENTI TUTTE LE PRATICHE NECESSARIE PER FARE OTTENERE ALLE DUE FAMIGLIE TALAMONTI IL DIPLOMA D’ONORE E L’ALBERO NEL GIARDINO DEI GIUSTI DELLE NAZIONI, PERÒ NON SAPEVA QUANDO CIÒ SAREBBE AVVENUTO.

ACCETTÒ ANCHE DI VENIRE IN MONTAGNA, CON L'ORGANIZZAZIONE DI DON LUCIANO. CREDO CHE PER LUI E LA MOGLIE SIANO STATI GIORNI SERENI E FELICI. IN QUEL PERIODO INTRECCIÒ NUOVE AMICIZIE CON ALTRI PARTECIPANTI. ANCHE LORO COMINCIARONO, PER IL NATALE, A RICEVERE AUGURI DI BUONE FESTE.

POI A CAUSA DELL'ETÀ, DEI PROBLEMI FAMILIARI E DI SALUTE NON È PIÙ RITORNATO IN OFFIDA, MA HA CONTINUATO A SCRIVERE E A TELEFONARE FINO ALLA MORTE AVVENUTA NEL 2004. LA SUA MORTE CI È STATA COMUNICATA DA SUO FIGLIO BENNY CON UNA LETTERA COMMOVENTE CHE HO CONSERVATO E CHE HO LETTO IN CLASSE AI RAGAZZI.

ANCHE IL FIGLIO BENNY, SENTENDO SEMPRE IL PADRE PARLARE DI OFFIDA, È VENUTO IN ITALIA PER UNA BREVE VISITA. ANCORA UNA VOLTA, FIDES HA ACCOMPAGNATO IL RAGAZZO AL CAMPO SANTO PER VEDERE IL LUOGO DOVE SUO NONNO ERA STATO NASCOSTO DURANTE LA RITIRATA DEI TEDESCHI. SOLO CON LA MORTE È TERMINATA QUESTA BELLA AMICIZIA TRA FIDES E MARCO.

E' PROPRIO VERO: "CHI TROVA UN AMICO, TROVA UN TESORO!"

QUELLO CHE È GIUSTO FARE, DEVE ESSERE FATTO

TESTIMONIANZA DI UGO TALAMONTI, NIPOTE DI CAMILLO TALAMONTI,
IL CUSTODE DEL CIMITERO.

VOGLIO IN PRIMO LUOGO RINGRAZIARE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI OFFIDA CHE OGNI ANNO IL 27 GENNAIO, IN OCCASIONE DEL GIORNO DELLA MEMORIA, INCORAGGIA E PROMUOVE INIZIATIVE VOLTE AL RICORDO E ALLA RIFLESSIONE SU QUANTO AVVENNE PRIMA E DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE, AGLI EBREI DI TUTTA EUROPA.

QUEST'ANNO L'AMM.NE COMUNALE IN COLLABORAZIONE CON I DOCENTI E GLI STUDENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA, HANNO POSTO L'ATTENZIONE SULLA VICENDA CHE COINVOLSE UNA FAMIGLIA EBREA IN SOGGIORNO OBBLIGATO A OFFIDA, PROVENIENTE DA TORINO E TRE FAMIGLIE OFFIDANE.

RINGRAZIO INOLTRE L'AMMINISTRAZIONE NELLA PERSONA DELLA VICE SINDACO DOTTORESSA BOSANO ISABELLA, CHE HA VOLUTO ONORARE LA MEMORIA DELLE PERSONE E DEI LORO FAMILIARI CHE FURONO PROTAGONISTI IN QUELLA VICENDA, TRAMITE UN'ATTESTAZIONE E UNA MEDAGLIA CON INCISI I LORO NOMI, CONFERITA AI DIRETTI DISCENDENTI, CHE COSÌ MOTIVA: - PER L'ALTRUISMO E LA GENEROSITÀ MOSTRATA, NELL' AVER SALVATO VITE UMANE E PER ESSERSI OPPOSTI CON RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE AI CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ. IN QUESTO SCRITTO, OLTRE ALLA DESCRIZIONE DEI FATTI, CERCHERÒ DI TRATTEGGIARE I PERSONAGGI DI QUESTA VICENDA E IN PARTICOLARE MI SOFFERMERÒ, SULLA SINGOLARE FIGURA DI CAMILLO TALAMONTI, PARLERÒ DELLE SUE ATTITUDINI, DEI SUOI INTERESSI, DELLE SUE PASSIONI, PER FAR CONOSCERE MEGLIO L'UOMO.

BENIAMINO VENTURA FUGGÌ DAL CAMPO DI PRIGIONIA DI SERVIGLIANO LA NOTTE DEL 3 MAGGIO 1944, QUANDO IL CAMPO FU SORVOLATO E BOMBARDATO CON “SPEZZONI” -BOMBE RUMOROSE MA NON LETALI- DA UN AEREO SCONOSCIUTO (INGLESE) CHE AVEVA IL PRECISO COMPITO DI CREARE SCOMPIGLIO E CONFUSIONE PER FAVORIRE PROPRIO LA FUGA DEGLI EBREI, CIRCA 150 PERSONE (SEGRETAMENTE AVVISATI DELL’IMMINENTE INCURSIONE AEREA).INFATTI IL GIORNO DOPO, COME PREVISTO, NEL CAMPO ARRIVARONO DEI CAMION CON IL COMPITO DI PRELEVARE GLI EBREI PER DEPORTARLI NEI CAMPI DI STERMINIO IN GERMANIA; O FORSE AVEVANO IL COMPITO GIÀ PIANIFICATO, DI TRUCIDARLI POCO TEMPO DOPO AVERLI PRELEVATI DAL CAMPO. FU CIÒ CHE ACCADDE AI 30 EBREI CHE I TEDESCHI RIUSCIRONO A CATTURARE DOPO LA FUGA DELLA NOTTE PRECEDENTE. TESTIMONI RACCONTARONO CHE ESSI FURONO TRATTATI E CARICATI SUI CAMION IN MODO “INUMANO” E PORTATI VERSO NORD; TRA LORO LA FAMIGLIA DELL’EBREO MAURIZIO HAUSER, CON LA MOGLIE E QUATTRO FIGLI, SI ERANO NASCOSTI IN PAESE, CON I FIGLI PICCOLI LA FUGA IN APERTA CAMPAGNA NON SAREBBE RIUSCITA, NÉ CONOSCEVANO LA MORFOLOGIA DELLA ZONA. NON FURONO I NAZISTI A TROVARLI MA FU UN TRADITORE A INDICARNE IL NASCONDIGLIO. DI LORO NON SI EBBERO PIÙ NOTIZIE, NÉ DEGLI ALTRI CHE SALIRONO SU QUEI CAMION (FONTE:- CROCE ROSSA SVIZZERA).NONOSTANTE LE COMUNICAZIONI ALL’EPOCA FOSSERO SCARSE, A OFFIDA, LA NOTIZIA DELLA FUGA DI MASSA DEGLI EBREI DAL CAMPO DI SERVIGLIANO ERA GIÀ NOTA DA GIORNI. LA FAMIGLIA VENTURA ERA IN TREPIDAZIONE PER LE SORTI DEL CONGIUNTO. BENIAMINO GIUNSE A OFFIDA SOLO ALCUNI GIORNI DOPO LA FUGA; FOSSI E VALLI LI AVEVA PERCORSI SOLO DI NOTTE PER EVITARE DI ESSERE AVVISTATO E DENUNCIATO. DI NOTTE SI AVVICINÒ AL CIMITERO, POCO DISTANTE DALLA SUA ABITAZIONE. PENSÒ DI NON RECARSI SUBITO DAI FAMILIARI, POICHÉ TEMEVA DI ESSERE VISTO E ANCHE PERCHÉ SOSPETTAVA – E NON A TORTO - CHE LA SUA CASA FOSSE IN QUALCHE MODO SORVEGLIATA; AL MOMENTO LA SUA UNICA INTENZIONE ERA QUELLA FAR SAPERE ALLA FAMIGLIA CHE ERA ARRIVATO E CHE STAVA BENE.

COSÌ SI DIRESSE CON CIRCOSPEZIONE VERSO L'ABITAZIONE DI CAMILLO TALAMONTI, CUSTODE DEL CIMITERO. BENIAMINO PENSAVA CHE QUELLA DI CAMILLO FOSSE UNA FAMIGLIA AMICA, POICHÉ FIN DAI PRIMI GIORNI DEL LORO ARRIVO AD OFFIDA, DA TORINO, NON PER VACANZE, MA COSTRETTI AL SOGGIORNO COATTO PERCHÉ EBREI (V.LL. RAZZIALI SETTEMBRE 1938), I SUOI FIGLI ESTER E MARCO, SOCIEVOLI ED EDUCATI, AVEVANO FATTO AMICIZIA CON I FIGLI DI CAMILLO(1898) E SANTA DAMIANI(1900): EMMA(1925), PIETRO(1929) E FERDINANDO(1932), ANCH'ESSI CORDIALI ED ESPANSIVI. ABITAVANO A POCA DISTANZA E AVEVANO INTERESSI E CURIOSITÀ COMUNI.

EMMA, VIVACE E BRILLANTE, SEMPRE PIENA DI ENTUSIASMO NELLE COSE CHE FACEVA, AVEVA COINVOLTO ESTER A FREQUENTARE IL VICINO ISTITUTO BERGALUCCI, DOVE LE SUORE MANTELLATE INSEGNAVANO IL RICAMO ALLE RAGAZZE DEL POSTO E INTRATTENEVANO QUESTE IN VARI CORSI E ATTIVITÀ DOMESTICHE. PIETRO, PADRE DI CHI SCRIVE, ALLORA QUINDICENNE, ERA GIÀ "A BOTTEGA" AD IMPARARE IL MESTIERE DI MECCANICO IN UNA OFFICINA, LA PASSIONE PER LA MECCANICA MANIFESTATA FIN DA PICCOLO, DIVERRÀ LA SUA PROFESSIONE E POCHI ANNI DOPO LA BUFERA DELLA GUERRA, APRIRÀ UN'OFFICINA IN PROPRIO. NACQUE FRA MARCO E PIETRO UNA BELLA AMICIZIA, ALIMENTATA ANCHE DALLA COMUNE PASSIONE PER LA MECCANICA. INFATTI ANCHE MARCO, DOPO LA GUERRA, STABILITOSI CON LA FAMIGLIA IN ISRAELE A GERUSALEMME, SARÀ MECCANICO DI PROFESSIONE, MA NEL SETTORE DELLE DUE RUOTE. FERDINANDO ALL'EPOCA DODICENNE ERA ANCORA SCOLARO MA SUCCESSIVAMENTE SEGUENDO LE ORME DEL FRATELLO MAGGIORE, DIVERRÀ ANCHE LUI MECCANICO E INSIEME GESTIRANNO CON SUCCESSO L'OFFICINA. MARCO SI INSERÌ BENE NEL GRUPPO DI COETANEI DI BORGO CAPPUCCINI, FRA I QUALI VI ERA ANCHE FIDES TALAMONTI, FIGLIO DI ADELINO. ADELINO TALAMONTI (V-LLÌ) - STESSO COGNOME DI CAMILLO (CARÒ-S) MA NESSUNA PARENTELA, EBBE INSIEME ALLA SUA FAMIGLIA, UN RUOLO IMPORTANTE NELLA VICENDA.

PADRE DI SEI FIGLI, PUR NON AVENDO LEGAMI DI SANGUE CON CAMILLO, CREDO AVESSE IN COMUNE CON LUI SPICcate DOTI UMANE, NON FACILMENTE RILEVABILI IN QUELL'INSOPPORTABILE ED ESASPERATO CONTESTO STORICO E SOCIALE. SOLIDARIETÀ, ALTRUISMO, GENEROSITÀ, FRATELLANZA; IN SINTESI: BONTÀ.

ADELINO INFATTI ESSENDO TITOLARE DI UN MULINO, QUANDO POSSIBILE, REPERIVA PICCOLE QUANTITÀ DI FARINA E RESIDUI DELLA MOLITURA QUOTIDIANA CHE PUNTUALMENTE, DI NASCOSTO E TRAMITE I FIGLI, MANDAVA CON ALTRI VIVERI ALLA FAMIGLIA VENTURA. ALTRI VIVERI, ARRIVAVANO A QUELLA FAMIGLIA DA QUELLA DI CAMILLO, TRAMITE MIA ZIA EMMA E MIO PADRE PIETRO. LA CASA DEL CUSTODE E LA CHIESA, ERANO E SONO POSTE (ORA IN ROVINA E INACCESSIBILI) A RIDOSSO DEL MURO DI CINTA DEL CIMITERO ED ERA FACILMENTE RAGGIUNGIBILE, SIA PASSANDO ALL'INTERNO DEL CAMPOSANTO, SCAVALCANDO IL CANCELLO D'INGRESSO (LATO EST), SIA CHE SI GIUNGESSE DALL'ESTERNO PASSANDO DALLA STRADA SUL COLLE (LATO OVEST) O DALLE CIRCOSTANTI CAMPAGNE. BENIAMINO DOVETTE PERÒ TORNARE SUBITO INDIETRO, PERCHÉ SI ACCORSE CHE SUL LATO SUD ALL'ESTERNO DEL MURO DI CINTA, IN PROSSIMITÀ DELL'ENTRATA, C'ERA UN PRESIDIO DI MILITARI TEDESCHI, POSTI A GUARDIA DI UN NOTEVOLE CUMULO DI MATERIALI, DI CUI NON CAPI LA NATURA. I TEDESCHI INFATTI, FORSE PREVEDENDO UNA IMMINEnte RITIRATA, DA TEMPO, AVEVANO AMMASSATO E MIMETIZZATO, SOTTO LA RIGOGLIOSA VEGETAZIONE, UNA QUANTITÀ ENORME DI MATERIALE BELLICO E MOLTI FUSTI DI CARBURANTE; A PROTEZIONE DEL MATERIALE AVEVANO ALLESTITO UN SERVIZIO DI GUARDIA PERMANENTE.

BENIAMINO ALTRO NON POTÉ FARE CHE AFFRONTARE ANCORA PERICOLI E TORNARE DIRETTAMENTE A CASA; CI RIUSCÌ E RIABBRACCIÒ I FAMILIARI. FU NASCOSTO FRETTolosAMENTE, MA IL NASCONDIGLIO MOMENTANEO ERA INSICURO, POSTO TROPPO VICINO AD ALTRE CASE E TROPPI OCCHI INDISCRETI.

C'ERA LA NECESSITÀ IMMEDIATA DI TROVARE PER LUI UN NASCONDIGLIO PIÙ SICURO.

IL GIORNO SEGUENTE ESTER CONFIDÒ A EMMA LA SITUAZIONE. TORNATA A CASA EMMA, RACCONTÒ LA COSA IN FAMIGLIA; NE NACQUE UNA BREVE DISCUSSIONE, CAMILLO, COME ERA SUO STILE, NON PARLÒ, SE NON CON MONOSILLABI, PER FAVORIRE LE OPINIONI DELLA MOGLIE SANTINA E DEI FIGLI, POI D'UN TRATTO DISSE:

- LO NASCONDIAMO NEL CIMITERO, SO IO DOVE.

CAMILLO, CONSCIO DEL PERICOLO CUI ESPONEVA LA SUA FAMIGLIA E SE STESSO, NON SI SOTTRASSE A QUEL DOVERE MORALE CHE DIO GLI AVEVA ASSEGNATO. SE NON L'AVESSE FATTO E SE A BENIAMINO FOSSE CAPITATA LA PEGGIOR SORTE, NON SE LO SAREBBE PERDONATO. RIMORSI E SENSI DI COLPA LO AVREBBERO PERSEGUITATO PER IL RESTO DELLA SUA VITA. QUELLO CHE È GIUSTO FARE, DEVE ESSERE FATTO, AVRÀ PENSATO. PIETRO E NANDO (FERDINANDO) AIUTARONO IL PADRE A RENDERE "VIVIBILE" UN LOCULO (NUOVO, MAI USATO), DI QUELLI COSIDDETTI A "COLOMBAIO", DI UNA TOMBA PRIVATA POCO FREQUENTATA (EVIDENTEMENTE ALL'EPOCA I COMPONENTI DELLA FAMIGLIA ERANO GIOVANI E TUTTI IN PERFETTA FORMA). UN LOCULO ASCIUTTO, POSTO IN MODO DA POTER ESSERE RAGGIUNTO, IN CASO DI NECESSITÀ, CON POCHI AGILI MOVIMENTI; UN PAGLIERICCIO COME MATERASSO, COPERTE, ACQUA E VIVERI IN UN RECIPIENTE DI METALLO, IL TUTTO SISTEMATO IN MODO DA NON POTER ESSERE NOTATO DALL'ESTERNO. IL GIORNO STESSO, NOTTETEMPO E SOTTO IL NASO DELLE GUARDIE NAZISTE, FU NASCOSTO LÌ. DOPO QUALCHE GIORNO LA SISTEMAZIONE NEL LOCULO SI RIVELÒ SCOMODISSIMA PER L'OCCUPANTE, COSÌ SI DECISE DI CHIEDERE AIUTO ALLA FIDATISSIMA FAMIGLIA PIERSIMONI (MIJÒ), GENTE DA SEMPRE AMICA, SERIA E RISERVATA. L'ABITAZIONE DI ANTONIO PIERSIMONI ERA UNA CASA RURALE SITUATA SUL COLLE, POCO DISTANTE DAL CIMITERO E DALL'ABITAZIONE DI CAMILLO. FU CHIESTO LORO DI DARE RIFUGIO A BENIAMINO SOLO PER LA NOTTE, RICAVANDO PER LUI UN GIACIGLIO NEL PAGLIAIO.

COSÌ FU, DI GIORNO NEL CIMITERO E IN CASA DI MIO NONNO, DA DOVE COMUNQUE, IN CASO DI NECESSITÀ POTEVA FUGGIRE CON FACILITÀ DA PIÙ USCITE E RAGGIUNGERE IL NASCONDIGLIO, E DI NOTTE, ACCOMPAGNATO CON TUTTE LE CAUTELE, NEL PAGLIAIO DEI PIERSIMONI. BENIAMINO IN POCHI MESI, DA SEMPLICE CONFINATO EBREO, ERA DIVENUTO RECLUSO E DA RECLUSO FUGGIASCO. SE FOSSE STATO SCOPERTO SAREBBE STATO TRUCIDATO SUL POSTO INSIEME ALLA SUA FAMIGLIA CHE NE AVEVA COPERTO LA FUGA. IN QUEL PERIODO INFATTI SPICCAVANO IN BELLA VISTA SUI MURI, MANIFESTI CHE ESPLICITAMENTE INVITAVANO ALLA DENUNCIA DI CHI ERA EBREO, ANTIFASCISTA O ANTITEDESCO, MINACCIANDO DI MORTE ANCHE CHI LI PROTEGGEVA, NE FAVORISSE LA CLANDESTINITÀ E L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO AL REGIME.

TUTTO ANDÒ BENE PER DIECI-DODICI GIORNI, QUANDO, A SEGUITO DI UNA SPIATA, UN MATTINO ALLE 9,30 NELL'ABITAZIONE GIUNSERO ALL'IMPROVVISO I CARABINIERI; MOSCHETTO SPIANATO, IN POCHI Istanti ISPEZIONARONO LA CASA, LE USCITE, IL POLLAIO, I GARAGE, LA ADIACENTE CHIESA. IN CASA TROVARONO CAMILLO, SANTINA E EMMA. I MILITARI, IN QUEL PERIODO COMPLETAMENTE ASSERVITI, DOPO L'8/9/'43, ALLE VOLONTÀ DELL'OCCUPANTE NAZISTA, CONTESTARONO A CAMILLO DI PROTEGGERE E NASCONDERE IL FUGGIASCO EBREO VENTURA BENIAMINO.

LO SPAVENTO FU ENORME IN QUEI MOMENTI CONCITATI. OVVIAMENTE I TRE NEGARONO TUTTO QUELLO CHE VENIVA LORO CONTESTATO. SUL TAVOLO DELLA CUCINA ERANO RIMASTI I RESTI DI UNA FRUGALE COLAZIONE, UN MUCCHIETTO DI BUCCE DI FAVE E FORMAGGIO, TRE BICCHIERI, LA BOTTIGLIA DELL'ACQUA, DEL VINO, UNA BOTTIGLIA DI MISTRÀ E TRE BICCHIERINI DA LIQUORE.

-CHI HA BEVUTO IL MISTRÀ?- CHIESE IL MARESCIALLO.

-NOI!- RISPOSE EMMA, CHE CON TEMPI DA TEATRO, ANTICIPÒ IL PADRE.

-PERCHÉ, LEI SIGNORINA BEVE SUPERALCOLICI ANCHE A COLAZIONE?- REPLICÒ LO ZELANTE MARESCIALLO.

-OGNI TANTO, QUANDO NE HO VOGLIA, MA SOLO IN MODICA QUANTITÀ.- RISPOSE EMMA.

-LEI SIGNORINA, BRAVA E BELLA COM'È, PUÒ FARE L'ATTRICE, AVREBBE SUCCESSO. -RIBATTÉ IL MARESCIALLO VISIBILMENTE IRRITATO PER IL MANCATO SUCCESSO DELL'OPERAZIONE. EMMA, NEL 1946, APPENA DIVENUTA MAGGIORENNE, NONOSTANTE LE TANTE DOTI NATURALI, I CORTEGGIATORI, LA CONTRARIETÀ DI TUTTI, PRESE I VOTI E SI FECE SUORA,DEDICANDO LA VITA A DIO E AL PROSSIMO.

-LEI CAMILLO, OGGI POMERIGGIO VENGA IN CASERMA.- ORDINÒ IL MARESCIALLO.

SÌ, IL TERZO BICCHIERINO ERA DI BENIAMINO, CHE ERA LÌ A COLAZIONE; QUANDO LUI ERA IN CASA QUALCUNO ERA SEMPRE DI "VEDETTA" SEDUTO DIETRO ALLA FINESTRA DELLA CUCINA, DALLA QUALE SI SCORGEVA UN TRATTO DI STRADA E SI VEDEVA CHI SI AVVICINAVA ALL'ABITAZIONE, PER DARE SE NECESSARIO, A BENIAMINO IL TEMPO UTILE PER FUGGIRE.

LE ENTRATE CHE INVECE PERMETTEVANO L'ENTRATA IN CASA DAL CAMPOSANTO, VENIVANO CHIUSE DALL'INTERNO CON IL CATENACCIO. COSÌ, ALLA VISTA DEI CARABINIERI, BENIAMINO SI DILEGUÒ CORRENDO LUNGO UN PERCORSO PRESTABILITO, GIÀ PROVATO.

USCITI DALLA CASA DI CAMILLO I CARABINIERI, EVIDENTEMENTE BENE INFORMATI, SI RECARONO NELL'ABITAZIONE DI ANTONIO PIERSIMONI, SPAVENTANDO ANCHE LÌ TUTTA LA FAMIGLIA. LA LORO ATTENZIONE CADDE SUBITO SUL PAGLIAIO, RICORDANO LUCIA E LELLA ALLORA BAMBINE, FIGLIE DI ANTONIO. UNO DI LORO, PRESO UN FORCONE, INFILZÒ CON FORZA E IN PIÙ

NEL TARDO POMERIGGIO DI QUEL GIORNO CAMILLO ERA ANCORA NELLA CASERMA DEI CARABINIERI E RIBADIVA CON FORZA DI NON PROTEGGERE NESSUNO, L'INTERROGATORIO DURÒ PER ORE, FU INTIMIDITO E MINACCIATO, DATO CHE LA "SOFFIATA" ERA STATA PRECISA E DETTAGLIATA, LO AVREBBERO ARRESTATO E CONSEGNATO AI NAZISTI, CON TUTTE LE CONSEGUENZE CHE QUESTO AVREBBE COMPORTATO.

D'UN TRATTO, S'APRÌ LA PORTA E LO ZELANTE MARESCIALLO FU CHIAMATO FUORI DALLA STANZA E L'INTERROGATORIO SI INTERRUPE. TRASCORSI ALCUNI MINUTI, RIENTRÒ IN STANZA E COMUNICÒ A CAMILLO CHE POTEVA TORNARE A CASA.

ERA INTERVENUTA A SUO FAVORE LA SIGNORA MARIA BRANDIMARTE, SEGRETARIO DELLA LOCALE SEZIONE DEL FASCIO FEMMINILE, LA QUALE GARANTÌ PERSONALMENTE, SULLA SERIETÀ DI CAMILLO. CAMILLO CONOSCEVA LA FAMIGLIA BRANDIMARTE, COME NE CONOSCEVA TANTE ALTRE, DI CUI CURAVA LE TOMBE DI FAMIGLIA E QUANDO RICHIESTO, ANCHE L'ASSETTO DEL GIARDINO DELLE LORO DIMORE, SE NON DEGLI INNESTI DEGLI ALBERI DA FRUTTO NELLE CAMPAGNE DI PROPRIETÀ DI QUESTE.

L'ARTE DEL GIARDINAGGIO CAMILLO L'AVEVA APPRESA A ROMA, DOVE SI ERA RECATO SUBITO DOPO ESSERE TORNATO A CASA ALLA FINE DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE E DOPO AVER SUBITO QUASI DUE ANNI DI PRIGIONIA IN GERMANIA. A ROMA EBBE UNA ESPERIENZA FORMATIVA OTTIMA E DI QUALITÀ, LAVORANDO NEI GIARDINI PIÙ BELLI DI ROMA, SIA PUBBLICI CHE PRIVATI E PARE ANCHE NEI GIARDINI DEL VATICANO.

BENIAMINO RESTÒ NEL SUO NASCONDIGLIO FINO ALL'ARRIVO IN OFFIDA DELLE TRUPPE ANGLO AMERICANE. DOPO POCO TEMPO, LA FAMIGLIA VENTURA TORNÒ A TORINO E SUCCESSIVAMENTE SI TRASFERÌ DEFINITIVAMENTE A GERUSALEMME, IN ISRAELE.

PER MOLTI ANNI DI LORO NON SI EBBERO NOTIZIE, MA I VENTURA NON DIMENTICARONO QUANTO ACCADUTO E DELLE FAMIGLIE CHE TESERO LORO LA MANO, IN QUEL TRAGICO FRANGENTE FAMILIARE E STORICO DEL 1944. TESTIMONiarono INFATTI LA LORO VICENDA PRESSO LA CORTE SUPREMA DI ISRAELE, MASSIMA ISTITUZIONE DI QUELLO STATO (FONDATA NEL 1963), CHE AVEVA E HA, IL PRECISO COMPITO DI RICONOSCERE A CITTADINI NON EBREI, UNA ONORIFICENZA, A CHI AVESSE SALVATO, CON EROISMO E A RISCHIO DELLA PROPRIA VITA, ANCHE UN SOLO EBREO DAL GENOCIDIO NAZISTA, CONOSCIUTO COME SHOAH.

NEL 1979 UNA DELEGAZIONE UFFICIALE DELL'AMBASCIATA DI ISRAELE A ROMA VENNE IN OFFIDA E CONSEGNO' AGLI EREDI DELLA FAMIGLIA DI TALAMONTI CAMILLO E AGLI EREDI DELLA FAMIGLIA DI TALAMONTI ADELINO LE MEDAGLIE CON I NOMI E I CERTIFICATI DI "GIUSTO TRA LE NAZIONI".

IRONIA DELLA SORTE, LA SIGNORA MARIA BRANDIMARTE, DOPO LA GUERRA ANDÒ VIA DA OFFIDA E TRASFERITASI A MILANO, SPOSÒ IN SECONDE NOZZE UN IMPORTATORE E COMMERCIANTE DI PELLAMI DA PELLICCIA, EBREO POLACCO.

CON LA SIGNORA BRANDIMARTE, MIA MADRE MARIA, EX TITOLARE CON ZIA ANNA (MOGLIE DI NANDO) DI UN NEGOZIO – GUARDA CASO - DI FIORISTA, HA INTRATTENUTO PER TANTISSIMI ANNI UN DIALOGO TELEFONICO INTENSO, FINO A POCHI GIORNI PRIMA DELLA SUA SCOMPARSA.

PENSAVO ALLORA, CHE SE FOSSE VISSUTA NELLA MIA GENERAZIONE, SICURAMENTE LA SUA PERSONALITÀ SI SAREBBE DISTINTA NEL SOCIALE, FORSE PER SOSTENERE I DIRITTI DELLE DONNE, FORSE IMPEGNATA NEL MONDO SINDACALE.

ANCHE LEI UNA BELLA PERSONA E SICURAMENTE "GIUSTA". RIPOSA A OFFIDA, VICINO AL MARITO E AI SUOI CARI.

VOGLIAMO RINGRAZIARE IL SIGNOR BENEAMINO VENTURA CHE CI HA ONORATO DELLA SUA PRESENZA, LE FAMIGLIE OFFIDANE TALAMONTI ADELINO, TALAMONTI CAMILLO, PIERSIMONI ANTONIO E CIABATTONI UMBERTO E LA SIGNORA CIANCIA GIUSEPPINA, CHE CI HANNO GENTILMENTE DATO LE LORO TESTIMONIANZE, GRAZIE ALLA LORO DISPONIBILITÀ ABBIAMO POTUTO RACCOGLIERE TANTE INFORMAZIONI E ORGANIZZARE LE MANIFESTAZIONI, SIAMO PRONTI AD AMPLIARE LA DOCUMENTAZIONE IN NOSTRO POSSESSO, SE ALTRE PERSONE AVESSERO ALTRE TESTIMONIANZE DA FORNIRE SONO PREGATE DI CONTATTARE I NOSTRI INSEGNANTI.



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE



ISTITUTO COMPRENSIVO OFFIDA

SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA - SECONDARIA DI I° GRADO OFFIDA

SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA - CASTORANO

VIA CIABATTONI, 12 - 63035 OFFIDA (AP) -- C.F. 92033370443

TEL. E FAX 0736/88.93.73 – 88.93.47

SITO WEB: WWW.ISCOFFIDA.JIMDO.COM

E-MAIL: APIC81500D@ISTRUZIONE.IT